

DUCCIO CAMPAGNOLI

Il tema decisivo - ha detto Duccio Campagnoli di Bologna - è la sfida ineludibile per la sinistra in Italia e in Europa è quella della riforma e del rinnovamento della politica, dentro le istituzioni e nel rapporto con la società...

essere lo strumento per allontanare dall'Occidente lo spettro delle grandi masse di diseredati, per reprimere le differenze culturali, etniche e storiche, che sono la grande potenzialità, l'unica vera ricchezza dell'umanità...

FULVIA BANDOLI

Siamo giunti fin qui - ha esordito Fulvia Bandoli - attraverso una serie di passaggi faticosi ma non inutili. Tutti sappiamo che le nostre presenza nei congressi del 1987 e del 1988...

SALVATORE VOZZA

La guerra chiama noi e il nostro partito che da questo congresso nascerà a compiere scelte, ha sostenuto Salvatore Vozza, delegato di Napoli. Non è di secondaria importanza...

Rompere questo silenzio, schierarsi nettamente dalla parte della pace è anche il contributo più forte che noi possiamo dare per fare uscire la sinistra europea dalle difficoltà e dalla crisi in cui versa...

CARLO SMURAGLIA

Anche se il congresso è largamente dominato dai problemi della guerra, non possiamo rinunciare ad affrontare altri temi importanti - ha detto Carlo Smuraglia, capogruppo del Pci al Comitato centrale...

GIGLIOLA GALLETTTO

Mi sono chiesta, in questi giorni, come mai - ha esordito Gigliola Galletto, delegata di Roma - si viva l'attesa della nascita del Pds con un atteggiamento tanto patetico. Mi sono risposta che, se da un lato ciò è espressione dell'orgoglio di aver contribuito in piccola parte a questo evento storico...

Condivido dunque l'idea che abbiamo bisogno di affermare una nuova cultura di governo romana, appunto, nuova. Proprio in queste ore, a Roma, una giunta guidata dal socialista Carraro ha posto a termine una vergognosa operazione...

sono comparse tante altre forme oltre al tipico lavoro dipendente, bisogna riuscire a ricomporre un quadro esauriente e unitario, ritrovando nuove solidarietà e superando anche le contraddizioni interne. D'altro lato bisogna anche sapere che l'effettivo esercizio dei diritti non è mai neutrale e dietro ha sempre un conflitto...

NILDE IOTTI

Ci sono stati in tutti noi - ha detto Nilde Iotti - preoccupazione e travaglio: chiediamo una lunga fase storica in cui la nostra forza ha contribuito a cambiare il paese, a creare condizioni più avanzate di vita e di lotta per i lavoratori...

GIANNI CERVETTI

Per avanzare una proposta sulla questione del Golfo - ha iniziato Gianni Cervetti - è necessario liberarsi da una logica di disputa prevalentemente interna e sciogliere quelle ambiguità e contraddizioni troppo spesso presenti. D'altra parte è vero che l'atteggiamento sulla guerra del Golfo rappresenta una importante cartina di tornasole...

Ecco allora l'esigenza di riformare e rafforzare le strutture dell'Onu, subordinando ad esse tutte le potenze, anche le più grandi. C'è un'azione, in primo luogo del nostro partito ma anche della sinistra, che potrebbe avere risultati positivi...

La fondazione del Pds apre anche la possibilità di affrontare con maggiore forza e concretezza il problema delle forme istituzionali che costituiscono il vero nodo della vita politica italiana. Andreotti, su l'Unità ha appena affermato di attendersi proprio sul terreno delle riforme istituzionali...

VITTORIA TOLA

Questa guerra, così fortemente voluta da Saddam Hussein - con immediato e considerato una opzione possibile e realistica dal governo Usa - ha osservato Vittoria Tola - è della quale, in realtà, non sappiamo ancora le ragioni reali...

SERGIO TURONE

La partecipazione al congresso di noi non iscritti al Pci è una contraddizione felice - ha affermato Sergio Turone -, da cui emerge lo sforzo di eresia che sta dando vita al Pds. Tuttavia noi non iscritti al Pci saremo una simulazione, se non fossimo pienamente consapevoli di rappresentare solo una piccola parte di quella sinistra non comunista alla quale il Pds ha rivolto e rivolge un appello al confronto costruttivo...

atti unilaterali. Il ritiro del contingente italiano non è un di più, ma è in connessione logica con le altre proposte, dal cessate il fuoco alla conferenza sul Medio Oriente. Questo esprime una diversa cultura, la sì che la non violenza non sia un auspicio ma una pratica e una politica non solo individuale ma anche di una grande forza come propone Pietro Ingrao...

Ci sono stati riconoscimenti per la storia dei comunisti italiani. Io ne sono orgogliosa in modo particolare per ciò che questo partito ha saputo fare più coerentemente di tutti per costruire le condizioni di quell'emancipazione di massa per le donne che negli anni '70 ha permesso un grande processo di libertà femminile e che ha fatto, negli anni '80, del Pci una sede da cui proporre una riforma della politica a partire dall'autonomia e dalla forza femminile...

GIULIA RODANO

La decisione - ha detto Giulia Rodano - di stare con le forze che in ogni campo si battono contro la guerra è profondamente organica all'obiettivo di lottare perché dalla guerra fredda si esca con un nuovo inizio. Sono proprio i movimenti per la pace che hanno animato le piazze di tutto il mondo a dirci che a questa aspirazione non c'è alternativa...

ADALBERTO MINUCCI

Questo congresso per un verso - afferma Adalberto Minucci - sta portando a conseguenze estreme un limite originario della svolta, la logica della coesistenza, su cui non intendiamo tornare, ma che implicava e implica rischi di rottura, come abbiamo potuto constatare, con rammarico, anche da questa tribuna. Nello stesso tempo, però, il congresso ha fatto emergere qualcosa di nuovo nella direzione opposta nella ricerca di una ricomposizione unitaria facendo coincidere la svolta con uno sforzo per fissare i punti essenziali di una nuova analisi...

Dietro la fretta con cui gli Usa hanno favorito la scelta dello scontro c'è la volontà di sancire subito la nuova situazione di dominio monopolare sul solo terreno su cui gli americani possono esercitare oggi; quello militare. Ecco perché è importante chiedere, come ha fatto Occhetto, come hanno fatto Tortorella, Bassolino e altri compagni, che l'Italia si tirerà fuori da quest'avventura senza ritorno compiendo un gesto emblematico e incisivo al fine di sollecitare la tregua e la ripresa della trattativa. La nostra richiesta rappresenta oltretutto un rifiuto senza riserve dell'imbroglione compiuto dal governo per scavalcare la Costituzione, scambiando la guerra per un'operazione di polizia. Non credo che questa posizione sia solo propagandistica, come teme qualcuno. È un punto di chiarezza, sul piano della pace e su quello della democrazia...

Un altro punto cruciale dell'analisi su cui deve basarsi la svolta riguarda l'individuazione dei connotati delle classi dominanti e i cambiamenti che stanno intervenendo. Con l'attuale grande ristrutturazione - sostengono in molti - i gruppi dominanti capitalisti hanno dimostrato di essere loro i veri protagonisti della modernizzazione e gli artefici del processo di internazionalizzazione dell'economia italiana. Non c'è dubbio che questa sia la peggiora sua verità rilevante. Ma un dato è certo: una borghesia industriale e finanziaria conferma oggi più che mai la vocazione a trasformare ogni ristrutturazione in squilibri crescenti...

LUCIANA CASTELLINA

C'è una novità - ha sottolineato Luciana Castellina - con cui ci confrontiamo in questo congresso: la guerra. Proprio la posizione che abbiamo, alla fine, assunto unitariamente sulla guerra ha messo in crisi l'attuale politica. Non c'è dubbio che questa sia la svolta del 12 novembre. Eppure ad essa non viene per ora prospettata un'ipotesi alternativa convincente. Di qui il carattere contraddittorio della relazione di Occhetto, che ci lascia proprio in mezzo al guado...

ADALBERTO MINUCCI

Per ragioni di spazio, degli interventi pronunciati nella serata di ieri daremo notizia nell'edizione di domani

I resoconti sono curati da

Carlo Brambilla, Raffaele Capitani, Bruno Enriotti, Angelo Facchineto, Nicola Fano, Giorgio Frasca Polara (coordinamento), Altero Frigerio, Ilio Giolfredì, Bianca Mazzoni, Jenner Meletti, Aldo Varano

politano, pur così realista, non trovi nell'esperienza di questi mesi materia per riflettere sull'ingenuità di chi credeva che nel Golfo ci sarebbero stati l'Onu e l'embargo?

L'obiettivo del cessate il fuoco non è perseguibile se insieme non si producono atti di dissociazione che isolino la linea della soluzione armata. Dissociazione in nome dell'omertà della guerra ma anche in nome degli obiettivi che quella linea si prefigge. Perché la guerra non è il prodotto della particolare aggressività americana e neppure è il solo risultato delle pressioni dell'industria militare. Quella linea risponde a ipotesi serie e razionali. Parte dalla considerazione che, stanti gli attuali rapporti di forza, non c'è soluzione del problema medioorientale che possa soddisfare Washington e, dunque, Israele...

Contro questi rischi, sarà prezioso anche l'apporto di uomini come Vittorio Foa, con cui i comunisti trovano in grave dissenso a proposito della guerra nel Golfo. Ma Foa resta un maestro di cui il Pds non dovrà fare a meno: nella sua figura si riassumono due esperienze - quella del Partito d'Azione e quella della Cgil - che insieme dimostrano come sia possibile dare alla matrice culturale radicaldemocratica sbocchi operativi d'impegno sociale in difesa dei lavoratori...

GIULIA RODANO

La decisione - ha detto Giulia Rodano - di stare con le forze che in ogni campo si battono contro la guerra è profondamente organica all'obiettivo di lottare perché dalla guerra fredda si esca con un nuovo inizio. Sono proprio i movimenti per la pace che hanno animato le piazze di tutto il mondo a dirci che a questa aspirazione non c'è alternativa. Gran parte dei giovani delle ragazze che da un continente all'altro danno vita a quel moto non fanno scelte di campo. La loro motivazione è quella di combattere la guerra in quanto tale e perciò si oppongono a coloro che in ogni campo compiono scelte di guerra. Qui sta il realismo di chi vuole la pace, di chi vuole la tregua subito. Per questo oggi è giusto scegliere il terreno che ci permetta di incidere, di spostare, di contare. Noi dobbiamo saper contare, come in altre circostanze ha saputo fare Berlinguer, atti di nuovo internazionalismo. Il contributo che noi possiamo dare adesso per far cessare la guerra è allargare il fronte dei paesi che vogliono proporre la tregua. Di un atto autonomo, unilaterale, abbiamo bisogno. Ma non dell'Italia; bisogna portarci l'intera coalizione che oggi è in guerra. Il mondo del dopo guerra fredda impone a tutti di spogliarsi delle visioni ideologiche e non assumere come metro dell'azione imposizioni proprie di altre fasi della nostra storia. Sta anche qui la crisi e la difficoltà che tutta la sinistra europea ha vissuto proprio nella crisi del Golfo. Non c'è dubbio che sia attuale che si siano determinati, proprio intorno alle scelte che abbiamo dovuto compiere in questi giorni, una sintonia, un comune sentire, un comune agire con tanta parte del mondo cattolico e addirittura con forze così diverse da noi come i democratici ambientalisti, la nuova soggettività femminile, la battaglia per una nuova padronanza dei lavoratori e delle lavoratrici sul loro lavoro chiede questo impegno di unificazione, di crescita comune delle esperienze di una sinistra variegata, cristiana, liberal-progrezista, socialista e comunista. Tutte queste forze, tutte queste culture politiche, si trovano infatti, di fronte alla guerra, alle prese con l'insufficienza delle proprie tradizioni, del proprio tradizionale punto di riferimento. O crescere, o modificarsi, o essere votati...

Rimane dunque l'imperativo fondamentale della svolta. In un mondo così profondamente mutato, nel quale molti cristiani e non cristiani parlano in termini di comune umanità, il rifiuto della guerra da parte della Chiesa cattolica pone la pace non più solo come meta ideale, ma come un obiettivo storicamente possibile e attuale. Io vedo quindi con interesse questa iniziativa nuova che ci riguarda, che interessa questa nostra ricerca, che ha investito così duramente il patrimonio teorico della sinistra. Noi constataiamo proprio in questo doloroso frangente della guerra, come l'uscita dallo schema delle appartenenze ideologiche può diventare feconda: come diverse culture che hanno radici lontane possono contribuire a formare un patrimonio comune e valori che sorreggano l'iniziativa politica. Non si tratta certo dell'italicità della mano tesa. Al contrario si tratta del tentativo di costruire una visione, una pratica della laicità che non sia più fondata sulla semplice separazione fra adesione politica a un programma e convinzioni filosofiche e religiose confinate nell'ambito della libertà della coscienza individuale. Si può insomma aprire la strada per risolvere un problema di identità sempre presente tra i credenti; un'identità sempre esistente e rischia dell'irraggiungibilità. L'intenzione se non alla necessità del nascondimento...

LUCIANA CASTELLINA

C'è una novità - ha sottolineato Luciana Castellina - con cui ci confrontiamo in questo congresso: la guerra. Proprio la posizione che abbiamo, alla fine, assunto unitariamente sulla guerra ha messo in crisi l'attuale politica. Non c'è dubbio che questa sia la svolta del 12 novembre. Eppure ad essa non viene per ora prospettata un'ipotesi alternativa convincente. Di qui il carattere contraddittorio della relazione di Occhetto, che ci lascia proprio in mezzo al guado...

LUCIANA CASTELLINA

Per ragioni di spazio, degli interventi pronunciati nella serata di ieri daremo notizia nell'edizione di domani

I resoconti sono curati da

Carlo Brambilla, Raffaele Capitani, Bruno Enriotti, Angelo Facchineto, Nicola Fano, Giorgio Frasca Polara (coordinamento), Altero Frigerio, Ilio Giolfredì, Bianca Mazzoni, Jenner Meletti, Aldo Varano